

Il dibattito

«Irrilevanti? No, ma serve coraggio Tanti cattolici diffidano della politica»

Caro Direttore,
l'articolo di Galli della Loggia «L'irrelevanza dei cattolici» («Corsera», 24 giugno) ha il merito di cogliere il vero significato di un possibile ritorno del protagonismo dei cattolici nella politica italiana: la ricostruzione di una solida coscienza civile, per rafforzare una cultura del dovere e della responsabilità, indispensabile per favorire un cambiamento politico che abbia a cuore il destino del nostro Paese. Non vi è dubbio che la crisi delle rappresentanze politiche sia conseguenza delle frustrazioni prodotte dalla politica delle promesse inattuabili, condivisa a destra come a sinistra, che il compito delle rappresentanze fosse quello di promettere benessere e consumi crescenti con il concorso della spesa pubblica. Una prassi che si è tradotta nell'accentuare le spinte conservative e corporative che hanno rallentato i processi riformatori, nell'aggravare il debito pubblico, il gap demografico, la crisi generazionale, gli squilibri territoriali. La richiesta di avere più coraggio, rivolta da Galli della Loggia alle classi dirigenti cattoliche, è accompagnata da alcuni argomenti

sulla loro presunta irrilevanza, dai quali dissento. La necessità di avviare un radicale cambiamento nella politica italiana è stato il tratto distintivo del primo Seminario di Todi, promosso dalle associazioni del mondo del lavoro e del sociale, di ispirazione cattolica. I tratti di questo cambiamento sono stati sintetizzati nel Manifesto, per il quale è aperta una campagna di adesioni, «La buona politica per tornare a crescere» che porterà a Todi. Non è un'opera semplice perché sconta le diffidenze verso la politica «mestierante». Fra i cattolici impegnati in politica sopravvivono gli stereotipi dei cattolici adulti, i

quali considerano la diaspora come il massimo della maturità politica a disposizione dei credenti. Sull'altro versante, c'è l'opinione che bastasse proclamare l'impegno sui valori non negoziabili per ottenere il consenso dei credenti, da contrapporre a qualunque tentativo di nuova soggettualità politica dei cattolici. Trovo poi ingenerose le espressioni dell'Autore che riguardano il ruolo di Autorità morale svolto dai Vescovi italiani, ridotto al «preccettismo delle relazioncine mensili dalla Cei» dimenticando che dietro le Gerarchie vive un Popolo che con la sua generosità supplisce alle carenze dello Stato sociale e si fa onore nel mondo. Dare voce a questo popolo è una responsabilità che sentiamo, e siamo grati a tutti coloro che ci spingono in questa direzione. Non mancherà il nostro contributo nella ricostruzione del Paese e nella formazione di una nuova cultura politica accompagnata da un indispensabile ricambio delle classi dirigenti.

Oggi alla Gregoriana

Idee per costruire Stati Uniti d'Europa

Oggi alla Pontificia università gregoriana giornata di studi del Forum delle persone e associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro dal titolo *Costruiamo gli Stati Uniti d'Europa*.

Natale Forlani

Portavoce del Forum delle Persone e delle Associazioni di ispirazione cattolica del mondo del lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri, in un articolo di fondo sul *Corriere della Sera*, Ernesto Galli della Loggia poneva la questione della «irrelevanza» dei cattolici: «Non si avverte davvero bisogno di qualche nuovo partito cattolico» e «tanto meno sembra aver senso stare a interrogarsi sul o sugli eventuali possibili leader». Certo però, scriveva

Galli della Loggia, l'Italia «ha sicuramente bisogno di una voce cristiana, di un'iniziativa politica alta che rechi il segno di quell'ispirazione».

L'articolo ha suscitato un vivace dibattito, come mostrano le due lettere che pubblichiamo qui a fianco: quella di Natale Forlani, il portavoce del Forum delle persone e delle associazioni cattoliche nel mondo del lavoro, e quella di Gianfranco Rotondi, ex ministro per l'Attuazione del programma nel governo Berlusconi.

